

*I FILI*

24



Eduardo Rezzano

**NOTTURNA**

*a cura di*

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D' AQUILONE

Opera pubblicata nell'ambito del Programma "Sur" di sostegno alla traduzione del Ministero degli Affari Esteri, del Commercio Internazionale e del Culto della Repubblica Argentina.

*Obra editada en el marco del Programa "Sur" de Apoyo a las Traducciones del Ministerio de Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto de la República Argentina.*

Edizione originale:

*Nocturna*

© Zindo & Gafuri, Argentina 2016

© Eduardo Rezzano

© Introduzione di Susana Szwarc

Traduzione dallo spagnolo di Alessio Brandolini

© 2018 EDIZIONI FILI D' AQUILONE

via Attilio Hortis, 65

00177 – Roma

**[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)**

[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: FEBBRAIO 2018

ISBN 978-88-97490-27-2

Progetto grafico di Matteo Moscarda

Impaginazione di Giuseppe Ierolli

## *Notturna: più che umano*

di Susana Szwarc

“Questo è un teatro, non una fabbrica!” grida dal leggio *l’orso padrone del ghiaccio* nel libro *Caligrafía* [Calligrafia, 2013]. Uno dei tanti animali che appaiono e prendono la parola nelle poesie di Eduardo Rezzano che da *Ningún lugar* [Nessun luogo, 1999], sua prima raccolta, ci mostra che l’io è molteplice. Tanto che tranquillamente può manifestarsi come “zampa di cavallo nel letto”, o come quegli elefanti che si avvicinano senza fretta: “Quando mi staranno / sopra / mi presseranno o / diverrò parte di loro?”.

Uso l’avverbio “tranquillamente” e lo faccio per un motivo specifico. In tutta la scrittura di Rezzano ci s’imbatte in un sapere mansueto e, nel contempo, irriverente su ciò che sta accadendo: il tempo non solo cessa di essere lineare ma si scombina nello spazio tanto da provocare una deriva, una incessante metamorfosi.

Il poeta osa affrontare il Nonsense, con tutta la gentile serietà che può trovarsi in un altro dei suoi libri, *no fábulas* [non favole, 2010], fino a giungere allo scarafaggio che ci cammina sul braccio in una delle poesie di *Nocturna* [Notturna, 2016] che Eduardo Rezzano, e ora Alessio Brandolini, ci donano. E ci permettono di ascoltare la melodia che si solleva sia di giorno che di notte. Che ci trasporta *nel fiume della vita*.

La parola “notturna” ha molti significati; ci fa pensare a coloro che deambulano di notte, lì dove si mescolano viandanti e poeti. A braccia che si staccano e a vicini che ci invitavano a giocare a scacchi ai quali non si può “dire di no / perché lo facevano / puntando una pistola”.

Sono *notturni* gli animali che si nascondono di giorno e al buio vanno a caccia di cibo: “con le spalle alla notte / sentii che uno squalo si avvicinava”. E *notturme* sono le piante che solo dopo il tramonto schiudono i loro fiori, così come *notturme* sono

le ore di scrittura e di lettura. Ci imbattiamo in una poesia intitolata espressamente *Notturna*. Inizia così: “Lei pettina canizie / più per abitudine / che per altri motivi...”.

Possiamo affermare che il movimento poetico di questo libro trascorre quasi sempre durante la notte, come per esempio in “Biografico”:

Sono nato nel maggio del 68  
lontano da Parigi e da Praga  
di buon mattino e in autunno

Il mio primo getto di pipì fu  
per l’infermiera inamidata  
che mi maledisse tre volte  
prima che l’alba spingesse  
i suoi galli a cantare

E ancora oggi la mattina conserva  
della notte la sua inconsistenza  
e me la offre

quel che l’oscurità nasconde  
in un mormorio  
il mio nome  
abbandonato

Se la notte è un territorio, sulla pagina la luna si dissemina in molteplici modi: “la luna a mezza altezza”, “il chiarore lunare”, “la notte senza luna”, “la luna riceve / un pallido riflesso”, fino a mostrarci “la luna vuota”. Ma non soltanto da lei proviene o si spegne la luce, ci sono anche torce e perfino un bambino-lampada. La luce che allarma. Le luci che possono offrirci alcuni insetti come luminosità notturna.

Torno alla frase enunciata quasi all’inizio: “il poeta osa affrontare il Nonsense”, e mi riferisco a un modo differente di percepire il mondo, sebbene Eduardo Rezzano nella poesia “Viola” la utilizzi col significato più vicino a “insensatezza”:

La linea sottile  
tra l'ibernazione  
e la morte dev'essere  
oltrepassata con il  
sigillo della tartaruga

Non si tratta se la tartaruga  
sappia o non sappia  
che non c'è alcun possibile ritorno  
da una così sottile precipitazione

Onoriamo l'insensatezza  
del suo ultimo gesto  
l'irresponsabile determinazione  
di scrivere con la propria vita  
l'opera d'arte più  
terribilmente piccola

Sembriamo quasi sempre bisognosi di un mondo pieno che poi vorremmo rinchiudere in un alveo e trovargli cause ed effetti. Abbiamo la pretesa di capire ogni cosa. Mentre è quasi sempre la poesia a resistere a un tale modo di ragionare, spesso questa diversità è collegata alla stessa creatività poetica e il valore speciale di quest'altra forma di mostrare il mondo la incontriamo proprio nel libro *Notturna* di Eduardo Rezzano. Credo che sia una scelta dell'autore quella di spezzare la linearità, di rendere inquietanti i versi. Così da sciogliere, sgrovigliare un'altra logica fino a raggiungere un'estraneità con l'ordinario, con l'accadimento convenzionale.

Non si tratta di surrealismo, e nemmeno di realismo. Potremmo parlare di un'epica del quotidiano? L'autore sembra intenzionato a raccontarci il giorno dopo giorno con le sue imprese; allora, l'insetto umano sta tra le intemperie e la crudeltà, la Storia che l'attraversa, le diverse forme dell'abbandono, l'amore che se ne va ma che, talvolta, si può anche trovare.

In questo libro l'autore elabora diverse poesie in modo *clownesco* e ci fa, attraverso il riso, non dimenticare il dramma. Trasporta il lettore in una commedia più che umana nella quale, ci

dice, “non dimentichiamo neppure / la delusione delle / sofferenze” (in *Nessuno luogo*).

Ho detto che dal suo primo libro c'è una continuità o un assemblaggio dell'elemento umano e di quello animale però è in *Notturna* che vi si intrecciano anche gli oggetti. I corpi “del tutto” sono riuniti, trasformati e contemporaneamente dispersi. Corpi che ci offrono un allargamento dello sguardo e del pensiero, una forza più grande di quella dei “tremila orsi e diecimila mosche”. Un filo rosso e insieme una continua oscillazione che fanno venire in mente molti autori, dalla russa Marina Cvetaeva all'argentino Oliverio Girondo<sup>1</sup>, o viceversa.

Eduardo Rezzano scrive e costruisce una poetica che mi permette di affermare – presa dai suoi versi – che questo libro mi “ha inzuppato fino agli zoccoli”. Aggiungo, usando sempre le sue parole, che “se il linguaggio ci fa umani, la poesia ci offre l'antidoto per divenire un'altra cosa”<sup>2</sup>. E quindi possiamo gridare: *Questo è poesia!*

---

<sup>1</sup> Poeta argentino (Buenos Aires, 1899-1967).

<sup>2</sup> Eduardo Rezzano, in *no fábulas*.



# **Notturna**

(Nocturna)

*Ristabilire il silenzio, questa è la funzione degli oggetti.*

SAMUEL BECKETT, *MOLLOY*



**I**

## Criaturas de la noche

Una cucaracha  
me tocó el brazo  
y mi gesto lo dijo todo

Me preguntó ¿tanto asco  
te doy? y me ofreció  
la mitad de su chicle

Acaricié su dorso  
que no emitía música  
y pensé

si fueras un grillo  
¿sobre qué estaríamos  
conversando?

## Creature della notte

Uno scarafaggio  
mi ha toccato il braccio  
e il mio gesto ha detto tutto

Mi ha chiesto: così schifo  
ti faccio? e mi ha offerto  
la metà della sua gomma

Gli ho accarezzato il dorso  
che non emetteva musica  
e ho pensato:

se tu fossi un grillo  
di che staremmo  
parlando?

## Violeta

La delgada línea  
entre la hibernación  
y la muerte debe ser  
traspasada con el  
sigilo de la tortuga

No se trata de si la tortuga  
sabe o no sabe  
que no hay regreso posible  
de tan sutil precipitación

Honremos el sinsentido  
de su último gesto  
la determinación irresponsable  
de escribir con su vida  
la obra de arte más  
terriblemente pequeña

## Viola

La linea sottile  
tra l'ibernazione  
e la morte dev'essere  
oltrepassata con il  
sigillo della tartaruga

Non si tratta se la tartaruga  
sappia o non sappia  
che non c'è alcun possibile ritorno  
da una così sottile precipitazione

Onoriamo l'insensatezza  
del suo ultimo gesto  
l'irresponsabile determinazione  
di scrivere con la propria vita  
l'opera d'arte più  
terribilmente piccola